

— Ricordi il dialogo, ora solenne ora bisticcioso, che gli scrittori classici e cristiani, venuti con lui da Aquileia, facevano un giorno dentro quelle casse?

Quel dialogo ha cambiato sede.

Quei «morti», tanto «vivi», da essere immortali, son passati a parlargli dentro il cuore e l'han messo davanti a un problema di coscienza.

— Un seguace del Vangelo può farsela coi classici pagani?

Il lettore non ignora la risposta secca e intransigente di T. Q. Florenzo Tertulliano.

— Già, ma quella di Gerolamo? Brucerà Virgilio e manderà all'inferno Cicerone?

— Ah, no. Però oggi pende più dalla parte del puritano di Cartagine, scomunicatore di tutti i «grandi» del Paganesimo, che da quella di Agostino, che li ammira in quel ch'hanno di bello e se ne serve... Ma in quattro e quattr'otto come si fa a distruggere una mentalità, quando questa è fiore e frutto d'una sensibilità impostatasi attraverso tant'anni di formazione letteraria?

Comunque, oggi il suo stato d'animo è quello ch'abbiam detto e si traduce in un so-